

## TORNATA DEL 17 MARZO 1868

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE COMMENDATORE LANZA

SOMMARIO. *Atti diversi.* — *Seguito della discussione generale dello schema di legge per una tassa sulla macinazione dei cereali* — *Discorso del deputato Castagnola in merito del progetto, e sua adesione al medesimo* — *Discorso del deputato Tenani in appoggio* — *Discorso del deputato Avitabile contro il medesimo.*

La seduta è aperta al tocco e un quarto.

**CASTAGNOLA**, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antecedente.

**CALVINO**, segretario, espone il sunto delle seguenti petizioni:

12,041. 1065 impiegati regi sottopongono alla Camera alcune considerazioni sulla legge delle pensioni del 14 aprile 1864, e fanno istanza perchè la medesima venga modificata principalmente nelle parti che accennano.

12,042. 146 cittadini di Modugno, provincia di Bari, ed il Comizio agrario lucchese, s'associano alle petizioni già inoltrate e dirette ad ottenere provvedimenti per ristabilire l'equilibrio fra le spese e l'entrata e togliere il corso forzoso della carta-moneta.

### ATTI DIVERSI.

**PRESIDENTE.** Il deputato Concini chiede un congedo di otto giorni per affari urgenti.

Il deputato D'Ancona, dovendo assentarsi da Firenze, domanda un congedo di cinque giorni.

Il deputato Ferri chiede un congedo di otto giorni per urgenti affari di famiglia.

Il deputato Morini scrive che, per quanto vivo sia il suo desiderio d'intervenire alla Camera, lo stato della sua salute ancora non glielo permette.

Io proporrei che gli sia accordato un nuovo congedo di 15 giorni.

Il deputato Pasqualigo per gravi affari di famiglia chiede un congedo di dieci giorni.

(Cotesti congedi sono accordati.)

(Messo a partito il processo verbale della tornata di ieri, è approvato.)

### SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DELLO SCHEMA DI LEGGE PER UNA TASSA SULLA MACINAZIONE DEI CEREALI.

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione generale del progetto di legge concernente il dazio sulla macinazione dei cereali.

La parola spetta al deputato Castagnola.

**CASTAGNOLA.** Non vi attendete da me nè un discorso, nè una esposizione finanziaria. Quand'anche la tenuità delle mie forze non me lo impedisse, me ne scongiurerebbe un profondo mio convincimento: imperocchè io tengo per fermo che ormai il tempo di lungamente discutere e dissertare è passato, e che conviene sollecitamente ed alacramente provvedere alle necessità stringentissime delle nostre finanze.

A tale proposito, io sono pienamente d'accordo con ciò che iteratamente vi disse il signor ministro delle finanze: se noi, nell'intervallo dell'anno 1868, e, dirò anzi, prima che cessino le nostre adunanze, noi non provvederemo efficacemente ai bisogni del pubblico erario, pur troppo il lurido spettro della bancarotta, che di già c'incalza e d'avvicino ci preme, nell'anno 1869 noi lo vedremo apparire spaventoso sul nostro orizzonte. E dico spaventoso, o signori, soprattutto per questo regno d'Italia, di fresco costituito, al quale da ultimo non sorrise la fortuna delle armi, e che ha estremo bisogno di rialzare il suo credito, perchè il credito è anche una forza. Guai a noi, o signori, se nell'anno venturo dovessimo scrivere sulle esauste nostre casse la parola *fallimento*!

Io quindi mi limiterò, più che ad altro, ad esporre i motivi del mio voto, ed a sottoporvi alcune osservazioni ed alcuni suggerimenti che, ove fossero da voi accolti, varrebbero, ne ho fiducia, ad arrecare non lieve profitto alle nostre finanze.

La legge sul macinato, che noi siamo ora chiamati a discutere (che vale il negarlo?), si appalesa sotto moltissimi aspetti disgustosa ed ingrata. Io dirò di più, che mi apparisce di un esito molto incerto. Sia che io mi faccia a riandare le storiche rimembranze, sia che io prenda ad esaminare i principii della scienza, come anche il congegno stesso della legge, quale ce lo ha presentato la nostra Commissione, io, dico il vero, trovo dappertutto ragione di dubbiezze.

E, parlando in prima delle rimembranze storiche, io non voglio adesso richiamare alla vostra mente tutta l'impopolarità che certe gabelle ed imposte in-